

Asola, 13 gennaio 2012

Circolare n. 1/2012**Circolare Telematica Mensile dello Studio**

Si trasmette di seguito la Circolare Telematica Mensile n. 1 del 2012 riportante, oltre allo scadenziario dei principali adempimenti mensili, anche alcuni approfondimenti su temi ritenuti di interesse generale.

INDICE

1) SCADENZARIO SINTETICO	
<i>Le principali scadenze 15 gennaio 2012 – 15 febbraio 2012</i>	<i>pag. 2</i>
2) NOTIZIE FLASH	
<i>Alcune novità di interesse generale</i>	<i>pag. 6</i>
3) APPROFONDIMENTI	
<i>Speciale manovra Monti</i>	
<i>Introduzione dell'IMU dal 2012</i>	<i>pag. 9</i>
<i>Abbassato da €2.500 a € 1.000 il limite per effettuare pagamenti in contanti</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Dal 1 gennaio 2012 movimenti bancari liberamente accessibili al fisco</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Novità per la fruizione delle detrazioni del 36% per la ristrutturazione edilizia e del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici</i>	<i>pag. 14</i>
<i>La Manovra Monti riduce dal 2012 l'impatto dell'Irap</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Imposte su estratti conto, attività finanziarie, capitali scudati e immobili e attività finanziarie all'estero</i>	<i>pag. 18</i>
<i>Tassate le auto di lusso, le imbarcazioni e gli aerei privati</i>	<i>pag. 20</i>
<i>Proroga della rateazione per i debiti tributari</i>	<i>pag. 22</i>
<i>L'incentivo alla capitalizzazione delle imprese</i>	<i>pag. 23</i>
<i>Accatastamento obbligatorio per tutti i fabbricati rurali</i>	<i>pag. 25</i>
<i>Altri approfondimenti</i>	
<i>Modifica del tasso legale: da gennaio interessi al 2,5%</i>	<i>pag. 26</i>
<i>Le regole per utilizzare correttamente in compensazione il credito Iva relativo all'anno 2011</i>	<i>pag. 28</i>

1) SCADENZARIO SINTETICO

Di seguito evidenziamo i principali adempimenti dal 15 gennaio 2012 al 15 febbraio 2012, con il commento dei termini di prossima scadenza.

Si segnala ai Signori clienti che le scadenze riportate tengono conto del rinvio al giorno lavorativo seguente per gli adempimenti che cadono al sabato o giorno festivo, così come stabilito dall'art.7 del D.L. n.70/11.

In primo piano vengono illustrate le principali scadenze o termini oggetto di provvedimenti straordinari, mentre di seguito si riportano le scadenze mensili, trimestrali o annuali a regime.

SCADENZE PARTICOLARI

31 gennaio	<ul style="list-style-type: none">▪ Spesometro Scade oggi, per i soggetti passivi Iva, il termine di presentazione della comunicazione delle cessioni di beni e prestazioni di servizi rese e ricevute nel periodo d'imposta 2010 relativamente alle sole operazioni soggette all'obbligo di fatturazione e di importo almeno pari ad €25.000,00. ▪ Società di <i>leasing</i>, operatori che svolgono attività di locazione/noleggio – comunicazione all'Anagrafe tributaria Scade oggi per le Società di <i>leasing</i> e gli operatori commerciali che svolgono attività di locazione/noleggio la comunicazione all'Anagrafe tributaria dei dati dei clienti con i quali le stesse hanno stipulato contratti di <i>leasing</i> finanziario e/o operativo nel biennio 2009/2010. Questa comunicazione esonera le medesime operazioni dallo spesometro.
----------------------	--

SCADENZE FISSE

16 gennaio	<ul style="list-style-type: none">▪ Registrazioni contabili Ultimo giorno per la registrazione cumulativa nel registro dei corrispettivi di scontrini fiscali e ricevute e per l'annotazione del documento riepilogativo delle fatture di importo inferiore ad €300,00. ▪ Fatturazione differita Scade oggi il termine per l'emissione e l'annotazione delle fatture differite per le consegne o spedizioni avvenute nel mese precedente.
16 gennaio	<ul style="list-style-type: none">▪ Registrazioni contabili associazioni sportive dilettantistiche Scade oggi il termine per le associazioni sportive dilettantistiche per annotare i corrispettivi ed i proventi conseguiti nell'esercizio di attività commerciali nel mese precedente. Le medesime disposizioni si applicano alle associazioni senza scopo di lucro.

16 gennaio	<ul style="list-style-type: none">▪ Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di dicembre (codice tributo 6012) al netto del versamento dell'acconto effettuato con scadenza 27 dicembre 2011. I contribuenti Iva mensili che hanno affidato a terzi la contabilità (art.1, co.3, DPR n.100/98) versano oggi l'Iva dovuta per il secondo mese precedente.▪ Dichiarazioni d'intento Scade oggi l'invio telematico della comunicazione dei dati relativi alle dichiarazioni di intento ricevute nel mese di dicembre.▪ Eredi dei contribuenti deceduti dopo il 16 febbraio 2011 che presentano la dichiarazione per conto del <i>de cuius</i> Gli eredi delle persone decedute dopo il 16 febbraio 2011 che presentano Unico 2011 ed Irap 2011 per conto del <i>de cuius</i> devono provvedere entro oggi al versamento delle imposte dovute con maggiorazione dello 0,4%.▪ Versamento dei contributi Inps Scade oggi il termine per il versamento dei contributi Inps dovuti dai datori di lavoro, del contributo alla gestione separata Inps, con riferimento al mese di dicembre, relativamente ai redditi di lavoro dipendente, ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto, ai compensi occasionali, e ai rapporti di associazione in partecipazione.▪ Versamento delle ritenute alla fonte Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef, sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente, sui redditi di lavoro autonomo, sulle provvigioni, sui redditi di capitale, sui redditi diversi, sulle indennità di cessazione del rapporto di agenzia, sulle indennità di cessazione del rapporto di collaborazione a progetto.▪ Versamento ritenute da parte condomini Scade oggi il versamento delle ritenute operate dai condomini sui corrispettivi corrisposti nel mese precedente riferiti a prestazioni di servizi effettuate nell'esercizio di imprese per contratti di appalto, opere e servizi.▪ Ravvedimento versamenti entro 30 giorni Termine ultimo per procedere alla regolarizzazione, con sanzione ridotta pari al 3%, degli omessi o insufficienti versamenti di imposte e ritenute non effettuati, ovvero effettuati in misura ridotta, lo scorso 16 dicembre.
20 gennaio	<ul style="list-style-type: none">▪ Presentazione dichiarazione periodica Conai Scade oggi il termine di presentazione della dichiarazione periodica Conai riferita al mese di dicembre, da parte dei contribuenti tenuti a tale adempimento con cadenza mensile.
25	<ul style="list-style-type: none">▪ Presentazione elenchi Intrastat mensili

STUDIO COMUCCI – COMMERCIALISTI ASSOCIATI

Rag. Ambra Comucci e Rag. Alberto Comucci

Gennaio	<p>Scade oggi, per i soggetti tenuti a questo obbligo con cadenza mensile, il termine per presentare in via telematica l'elenco riepilogativo degli acquisti e delle cessioni intracomunitarie effettuate nel mese precedente.</p> <p>▪ Presentazione elenchi Intrastat trimestrali Scade oggi, per i soggetti tenuti a questo obbligo con cadenza trimestrale, il termine per presentare in via telematica l'elenco riepilogativo degli acquisti e delle cessioni intracomunitarie effettuate nel trimestre precedente.</p>
26 gennaio	<p>▪ Versamento dell'acconto Iva 2011- ravvedimento Scade oggi il termine ultimo per regolarizzare il versamento dell'acconto Iva 2011, con sanzione ridotta pari al 3%, da parte dei contribuenti mensili e trimestrali che non abbiano effettuato il versamento entro il 27 dicembre.</p>
30 gennaio	<p>▪ Versamento dell'imposta di registro sui contratti di locazione Scade oggi il termine per il versamento dell'imposta di registro sui contratti di locazione nuovi o rinnovati tacitamente con decorrenza 1/01/12.</p>
31 gennaio	<p>▪ Superbollo Scade oggi il pagamento dell'addizionale erariale alla tassa automobilistica per le autovetture con potenza superiore a 225 kw. La tassa è pari ad €10 per ogni chilowatt, dal 2012 essa sarà dovuta anche dalle auto con potenza superiore a 185 chilowatt e sarà pari ad €20 per ogni chilowatt.</p> <p>▪ Presentazione del modello Uniemens Individuale Scade oggi il termine per la presentazione della comunicazione relativa alle retribuzioni e contributi ovvero ai compensi corrisposti rispettivamente ai dipendenti, collaboratori coordinati e continuativi e associati in partecipazione relativi al mese di dicembre.</p> <p>▪ Comunicazione <i>black list</i> - mensile Per i contribuenti che effettuano operazioni con operatori economici aventi sede, residenza o domicilio negli Stati o territori dei Paesi c.d. "<i>black-list</i>" scade oggi il termine di presentazione degli elenchi riepilogativi delle operazioni effettuate nel mese precedente, per i contribuenti tenuti a questo adempimento con cadenza mensile.</p> <p>▪ Comunicazione <i>black list</i> - trimestrale Per i contribuenti che effettuano operazioni con operatori economici aventi sede, residenza o domicilio negli Stati o territori dei Paesi c.d. "<i>black-list</i>" scade oggi il termine di presentazione degli elenchi riepilogativi delle operazioni effettuate nel mese precedente, per i contribuenti tenuti a questo adempimento con cadenza trimestrale</p> <p>▪ Presentazione elenchi Intra 12 mensili Ultimo giorno utile per gli enti non commerciali e per gli agricoltori esonerati per l'invio telematico degli elenchi Intra-12 relativi agli acquisti intracomunitari effettuati nel mese di dicembre.</p>

15
febbraio**▪ Registrazioni contabili**

Ultimo giorno per la registrazione cumulativa nel registro dei corrispettivi di scontrini fiscali e ricevute e per l'annotazione del documento riepilogativo delle fatture di importo inferiore ad €300,00.

▪ Fatturazione differita

Scade oggi il termine per l'emissione e l'annotazione delle fatture differite per le consegne o spedizioni avvenute nel mese precedente.

▪ Registrazioni contabili associazioni sportive dilettantistiche

Scade oggi il termine per le associazioni sportive dilettantistiche per annotare i corrispettivi ed i proventi conseguiti nell'esercizio di attività commerciali nel mese precedente. Le medesime disposizioni si applicano alle associazioni senza scopo di lucro.

2) NOTIZIE FLASH

Alcune novità di interesse generale

Il **Decreto Legge n.216 del 29 dicembre 2011** - “Milleproroghe” - è stato pubblicato nella G.U. n.302 del 29 dicembre ed entrato in vigore in pari data. Il decreto provvede, come di consueto, al rinvio dei termini pendenti, in ossequio alle più svariate esigenze. Quest’anno è piuttosto snello, ma contiene alcuni importanti slittamenti.

Di seguito si propongono, per macroaree, la proroga e la sintesi delle principali disposizioni.

MILLEPROROGHE		
D.L. n.216	PROROGA	FISCO
art.29, co.2 lett.a e b e co.3	1/01/2012 norma interpretativa	Nuova aliquota 20% rendite finanziarie Viene chiarito che il nuovo prelievo si applicherà agli interessi che derivano da conti correnti, depositi bancari e postali maturati a partire dal 1° gennaio 2012. Sugli interessi calcolati fino al 31 dicembre 2011, continuerà ad applicarsi il 27%. Per i pronti contro termine stipulati fino al 31.12.2011 di durata non superiore a un anno, il 20% si applicherà dal giorno successivo alla scadenza del contratto (fino alla scadenza rimane la ritenuta del 12,5%). Infine, si chiarisce che l'abrogazione delle maggiorazioni avvenuta con la modifica dell'art.26, co.1 e 3 del DPR n.600/73 e della L. n.323/96 viene circoscritta ai soli proventi e interessi maturati dal 1° gennaio 2012.
art.29, co.4	31/12/2013	Inesigibilità ruoli Per i ruoli consegnati alle società del gruppo Equitalia fino al 30 dicembre 2010 le comunicazioni di inesigibilità potranno essere presentate fino al 31 dicembre 2013.
art.29, co.6	2/04/2012	Partite Iva inattive Si riapre la possibilità per i titolari di partita Iva di utilizzare la procedura agevolata per estinguere le violazioni derivanti dalla mancata comunicazione di cessazione attività. La procedura era stata introdotta dal D.L. n.98/11, art.23, co.23. È necessario versare €129 entro il 2 aprile 2012 (la scadenza naturale cade sabato 31 marzo 2012.)
art.29, co.7	1/01/2014	Modello 770 mensile Ennesima proroga al 1 gennaio 2014 per l’obbligo dei sostituti di imposta di comunicare mensilmente i dati retributivi e le informazioni per il calcolo di ritenute, contributi e retribuzioni.

STUDIO COMUCCI – COMMERCIALISTI ASSOCIATI

Rag. Ambra Comucci e Rag. Alberto Comucci

art.29, co.15	16/07/2012	<p>Calamità</p> <p>Vengono prorogati i termini degli adempimenti e dei versamenti tributari, previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, che scadono nel periodo 1 ottobre 2011 - 30 giugno 2012, per i contribuenti interessati dagli eventi calamitosi nelle province di la Spezia, Massa Carrara e 4 novembre 2011 - 30 giugno 2012, per i contribuenti interessati dagli eventi calamitosi nella provincia di Genova. Nessun rimborso verrà erogato per chi ha già versato. Il versamento delle somme oggetto di proroga dovrà essere effettuato a decorrere dal 16 luglio 2012, in un numero massimo di sei rate mensili di pari importo. Con apposita ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri verranno individuati i soggetti beneficiari.</p>
D.L. n.216	PROROGA	TERRITORIO E AMBIENTE
art.29, co.8	31/03/2012	<p>Riconoscimento della ruralità per i fabbricati</p> <p>È prorogato al 31 marzo 2012 il termine per presentare una domanda di variazione della categoria catastale per l'attribuzione delle categorie A/6 o D/10, ai fini del riconoscimento della ruralità. Il termine iniziale del 30 settembre 2011 era stato previsto dal D.L. n.70/11, art. co.2-<i>bis</i>. la domanda va presentata seguendo le indicazioni del D.M. del 14 settembre 2011.</p>
art.13, co.3 e 4	2/04/2012 2/07/2012	<p>Sistri</p> <p>È stata fissata al prossimo 2 aprile 2012, l'entrata in operatività del sistema di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti, ad eccezione delle piccole imprese agricole, rispetto a cui parte dal 2 luglio 2012.</p>
art.9	31/12/2012	<p>Pesca</p> <p>Il programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura slitta al 31/12/12, in modo da consentire l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento n.404/11, attuativo del Regolamento CE n.1224/09.</p>
D.L. n.216	PROROGA	ENTI NON PROFIT
art.21, co.3	31/12/2013	<p>Agevolazioni tariffarie postali</p> <p>Slitta al 31 dicembre 2013 la facoltà per Poste Italiane di concedere agevolazioni nelle tariffe postali per le organizzazioni senza scopo di lucro.</p>
D.L. n.216	PROROGA	LAVORO
art.6, co.1 lett. a, b, c	31/12/2012	<p>Ammortizzatori sociali</p> <p>Sono prorogati per tutto il 2012 alcuni interventi in materia di ammortizzatori sociali, ai sensi del D.L. n.185/08, per i lavoratori precari, gli apprendisti e i collaboratori coordinati e continuativi, nonché in materia di lavoro occasionale accessorio.</p>
Art.10, co.2	31/12/2012	<p>Intramoenia</p> <p>Prorogata fino al 31 dicembre 2012 la possibilità per i medici di svolgere la libera professione intramuraria al di fuori delle strutture pubbliche.</p>
art.6, co.2	31/12/2012	<p>Lavoro con i voucher</p> <p>Prorogato fino a fine 2012 il termine che consente ai lavoratori <i>part time</i> e percettori di prestazioni a sostegno del reddito di svolgere prestazioni di lavoro accessorio, in tutti i settori produttivi, compresi gli enti locali, e nel limite massimo di €3.000 per anno solare.</p>

TARIFFE ACI 2012**Pubblicate le tariffe per i costi chilometrici e la gestione dei *fringe benefits***

Con un comunicato dell'Agenzia delle Entrate sono state pubblicate le consuete tabelle per i costi chilometrici di esercizio delle autovetture e motocicli elaborate dall'Acì, valide per i calcoli che i sostituti d'imposta sono chiamati a fare, relativamente all'anno 2012, per l'utilizzo promiscuo delle auto aziendali da parte dei dipendenti, ovvero sia per esigenze di lavoro sia per esigenze private. Le tabelle, dopo aver individuato il tipo di vettura e la serie, forniscono il costo chilometrico nonché l'importo annuo del *fringe benefit* del dipendente a cui danno luogo. I nuovi importi avranno efficacia a decorrere dal primo gennaio 2012.

(Agenzia delle Entrate, Comunicato, G.U. n.301 del 28/12/11 S.O. n.280)

SUPERBOLLO**Guida per effettuare il pagamento dell'addizionale erariale al bollo auto**

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato sul proprio sito *web* la scheda informativa con le regole sul pagamento dell'addizionale erariale al bollo auto. A partire dal 2012, il versamento va effettuato utilizzando il modello F24 con il codice 3364, entro gli stessi termini di scadenza previsti per il pagamento della tassa automobilistica (bollo) e l'importo da versare è pari a €20 per ogni Kilowatt che eccede i 185 Kw.

(Percorso: <http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/portal/entrate/home> - Cosa devi fare - Versare - Versamento del superbollo - Scheda informativa - Chi deve versare il superbollo)

(Agenzia delle Entrate, Scheda, Sito web)

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO DI NOVEMBRE 2011**L'Istituto nazionale di statistica ha pubblicato l'indice mensile**

L'Istat ha reso noto l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, relativo al mese di novembre 2011, pubblicato ai sensi dell'art.81 della L. n.392/78 (disciplina delle locazioni di immobili urbani) e dell'art.54 della L. n.449/97 (misure per la stabilizzazione della finanza pubblica). L'indice è pari a 103,7. La variazione dell'indice, rispetto a quello del corrispondente mese dell'anno precedente, è pari a +3,2%.

(Istat, Comunicato, 15/12/11)

3) APPROFONDIMENTI

L'INTRODUZIONE DELL'IMU DAL 2012

Il Decreto Monti ha anticipato al 2012 l'entrata in vigore dell'IMU, l'imposta comunale che andrà a sostituire l'ICI. Sebbene la caratteristica principale sia la reintroduzione della tassazione degli immobili adibiti ad abitazione principale, vi sono anche altri aspetti da segnalare.

Di seguito si riepilogano le principali differenze tra ICI ed IMU, proponendo altresì alcuni esempi per evidenziare quale sarà l'aggravio che occorrerà affrontare dal 2012, aggravio prima di tutto legato all'aliquota d'imposta base prevista per l'IMU, pari allo 0,76% che il Comune potrà incrementare o ridurre sino allo 0,3% (quindi l'aliquota potrebbe anche divenire l'1,06% in luogo della precedente aliquota ICI massima dello 0,7%).

Aumento dei moltiplicatori

Il primo intervento da segnalare è l'incremento delle basi imponibili, ottenuto attraverso un incremento dei moltiplicatori che per la maggior parte degli immobili è di circa il 60%.

Di seguito una tabella riepilogativa di tali incrementi, distinti per categoria di immobili.

Confronto Moltiplicatori		
Categoria catastale	ICI (fino al 2011)	IMU (dal 2012)
Abitazioni → categoria A (diverso da A/10) C/2 – C/6 – C/7	100	160
B	140	140
C/3 – C/4 – C/5	100	140
A/10 e D/5	50	80
D (escluso D/5)	50	60 (65 dal 2013)
C/1	34	55
Terreni agricoli	75	130
Terreni agricoli (coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali)	75	110

Abitazione principale

Dal 2012 l'abitazione principale e le relative pertinenze saranno soggette ad IMU, sebbene con l'applicazione di alcune agevolazioni.

Viene innanzitutto stabilita un'aliquota base ridotta allo 0,4%, applicabile anche alle pertinenze. I Comuni possono modificare, in aumento o in diminuzione, la suddetta aliquota sino a 0,2% (quindi l'aliquota potrà variare tra lo 0,2% e lo 0,6%).

Viene inoltre prevista l'applicazione di una detrazione (utilizzabile sulle pertinenze se l'imposta sull'abitazione principale non risultasse capiente) come di seguito articolata:

- ➔ una detrazione base di €200 (che quindi può portare ad azzerare l'imposta, ma non può determinare un credito), da ripartire in parti uguali tra gli aventi diritto se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale da più soggetti passivi. Peraltro è previsto (come in passato per l'ICI) che l'importo della

detrazione possa essere elevato da ciascun Comune con proprio regolamento, sino a concorrenza dell'imposta dovuta;

- ➔ una detrazione aggiuntiva di € 50 euro per ciascun figlio di età non superiore a ventisei anni, purché dimorante abitualmente e residente anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. L'importo complessivo della maggiorazione, al netto della detrazione di base, non può superare l'importo massimo di €400.

In tema di abitazione principale le nuove disposizioni IMU prevedono che:

- ➔ per abitazione principale si intende l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare;
- ➔ il possessore deve dimorarvi abitualmente e risiedervi anagraficamente (non è quindi sufficiente la dimora, ma necessario avere anche la residenza nell'immobile);
- ➔ per pertinenze dell'abitazione principale si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità immobiliare per ciascuna delle categorie catastali indicate;
- ➔ è prevista l'applicazione della detrazione alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari, nonché agli alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari;
- ➔ è prevista l'applicazione dell'aliquota ridotta per l'abitazione principale e per le relative pertinenze, nonché la detrazione, per il coniuge separato o divorziato, non assegnatario della casa coniugale;
- ➔ è prevista l'applicazione dell'aliquota ridotta per l'abitazione principale e per le relative pertinenze, nonché la detrazione, se previsto dal Comune, per l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata;
- ➔ non è stata riproposta l'assimilazione prevista per l'abitazione data in uso promiscuo ai familiari.

Immobili diversi dall'abitazione principale

Per la generalità degli immobili, come in premessa ricordato, è stabilita una aliquota di base dell'imposta pari allo 0,76% ed i Comuni possono modificarla in aumento o in diminuzione sino a 0,3 punti percentuali.

Inoltre, per i Comuni è prevista la possibilità (quindi tale riduzione dipende dalle scelte che saranno fatte dall'Ente Locale) di ridurre l'aliquota di base fino allo 0,4%, per i seguenti immobili:

- ➔ immobili non produttivi di reddito fondiario ai sensi dell'art.43 Tuir;
- ➔ immobili posseduti da soggetti Ires;
- ➔ immobili locati.

Fabbricati rurali

Diversamente da quanto avveniva in campo ICI, dal 2012 saranno assoggettati ad IMU anche i fabbricati rurali, ossia quelli asserviti all'attività agricola.

Ai fini IMU è pertanto previsto che:

per i fabbricati strumentali all'attività agricola
(es: stalle, serre, depositi attrezzi, ecc.)

per i fabbricati rurali a destinazione abitativa

STUDIO COMUCCI – COMMERCIALISTI ASSOCIATI

Rag. Ambra Comucci e Rag. Alberto Comucci

per i fabbricati strumentali all'attività agricola
(es: stalle, serre, depositi attrezzi, ecc.)



è prevista un'aliquota ridotta allo 0,2% con facoltà per i Comuni di ridurre la misura del prelievo fino allo 0,1%.

per i fabbricati rurali a destinazione abitativa



non è previsto alcun trattamento particolare. Questo sta a significare che essi saranno ordinariamente imponibili, con le agevolazioni per abitazione principale se ne ricorre l'utilizzo.

ABBASSATO DA €2.500 A €1.000 IL LIMITE PER EFFETTUARE PAGAMENTI IN CONTANTI

Dal 6 dicembre 2011 con l'entrata in vigore del D.L. n.201/11 è sceso da €2.500 ad €1.000 il limite al di sotto del quale è ammessa la trasferibilità del denaro contante, degli assegni "liberi" (trasferibili) e dei titoli al portatore di cui all'art.49 del D.Lgs. n.231/07: tale novità ha una serie di implicazioni oltre che su tutti i rapporti commerciali eseguiti mediante pagamenti in contanti anche sull'emissione degli assegni trasferibili bancari e postali, sui vaglia postali e cambiari e sui libretti di deposito bancari o postali al portatore. Non costituiscono infrazione le violazioni riferite alle limitazioni di trasferibilità del denaro contante e dei titoli al portatore commesse nel periodo compreso tra il 6 dicembre 2011 e il 31 gennaio 2012 (comprese tra € 1.000,00 ed €2.499,99).

Il Legislatore ha nuovamente ridotto (dopo il recente passaggio dalla soglia di € 5.000 a quella di €2.500 dello scorso 13 agosto 2011) le limitazioni all'utilizzo del contante con annessi risvolti fiscali che riguardano la maggioranza delle imprese e dei professionisti italiani.

Dal 6 dicembre 2011 sono cambiate alcune disposizioni previste dal D.Lgs. n.231/07:

- è introdotto il divieto di pagamento tramite denaro contante, libretto di deposito bancario o postale al portatore, o titoli al portatore fra soggetti diversi per importo pari o superiore a €1.000;
- gli assegni bancari, postali e circolari e i vaglia postali e cambiari emessi per importo pari o superiore a € 1.000 devono indicare il nome o la ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità. Il rilascio di assegni bancari, postali e circolari e di vaglia postali e cambiari "liberi" (cioè senza clausola di non trasferibilità) può essere richiesto per iscritto dal cliente, se di importo inferiore ad €1.000;
- i libretti di deposito bancari o postali al portatore dovranno avere un saldo inferiore a € 1.000. Sarà necessario entro il termine ultimo del 31 marzo 2012 provvedere alla riduzione del saldo ad una somma inferiore a €1.000 ovvero estinguerli.

Come devono adeguarsi le imprese e i professionisti interessati dai nuovi limiti

Generalmente, dunque, devono oggi ritenersi interessate dalle nuove norme una serie di operazioni frequenti nella pratica commerciale di imprese e professionisti, qualora le stesse siano effettuate per importi superiori a €1.000:

- ➔ incasso o pagamento delle fatture in contanti;
- ➔ "girata" di assegni senza clausola di non trasferibilità;
- ➔ movimentazioni di contante tra soci e società sia nel caso delle società di persone sia nel caso delle società a responsabilità limitata (prelievo soci, finanziamento, distribuzione di utili, ecc.);
- ➔ donazioni;
- ➔ incasso o pagamento di caparre.

Tali trasferimenti di denaro contante o di titoli al portatore per importi superiori alla nuova soglia di €1.000 sono vietati anche quando effettuati con più movimentazioni singolarmente inferiori a €1.000, effettuate in un circoscritto periodo di tempo (7 giorni), ma costituenti un'operazione unitaria sotto il profilo economico, in quanto movimentazioni artificialmente frazionate all'elusione della normativa. In ogni caso, quando il frazionamento è connaturato alla natura della movimentazione (ad esempio contratto di somministrazione) oppure è la conseguenza di un preventivo accordo tra le parti oggetto della movimentazione (ad esempio pagamento rateale), non vi è infrazione.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha precisato che le operazioni di prelievo e di

versamento di denaro contante, agli sportelli di banche o poste, superiori ai limiti imposti dalla normativa non concretizzano “automaticamente” una violazione. Costituisce elemento di sospetto, in generale, il ricorso frequente o ingiustificato ad operazioni in contante e, in particolare, il prelievo e il versamento di contanti di importo pari o superiore a € 15.000. In ogni caso, gli intermediari finanziari devono valutare con attenzione la natura delle operazioni effettuate dai propri clienti prima di segnalare l’operazione, e raffrontarla con il profilo soggettivo del cliente o dell’effettivo beneficiario dell’operazione.

La segnalazione alle Ragionerie territoriali dello Stato e gli aspetti sanzionatori

In sede di conversione del D.L. n.201/11 è stato previsto che non costituiscono infrazione le violazioni comprese tra €1.000,00 ed €2.499,99 commesse nel periodo tra il 6 dicembre 2011 e il 31 gennaio 2012.

A regime, invece, sono stati implementati gli obblighi di comunicazione delle infrazioni a carico dei professionisti, che accertino una violazione nell’espletamento del proprio incarico, e degli intermediari finanziari:

- ➔ i professionisti che hanno notizia, nei limiti delle loro attività e dei loro compiti, di infrazioni alle disposizioni che limitano l’utilizzo del contante e dei titoli al portatore devono riferire entro 30 giorni alle Ragionerie territoriali dello Stato competenti l’accertata violazione. Sarà poi onere delle ragionerie trasmettere la violazione all’Agenzia delle Entrate che attiverà i controlli fiscali di propria competenza;
- ➔ per le infrazioni riguardanti assegni bancari, assegni circolari, libretti al portatore o titoli simili la comunicazione dell’infrazione sarà effettuata dalla banca o posta che li accetta in versamento o che ne effettua l’estinzione.

Pertanto, si segnala che chi viola la soglia di € 1.000 relativamente alle movimentazioni di denaro contante ovvero omette di inserire la clausola di non trasferibilità o la ragione sociale del beneficiario di un assegno superiore a € 1.000 è assoggettato ad una sanzione pecuniaria che va dall’1% al 40% dell’importo trasferito, con una sanzione minima non inferiore a € 3.000. Oltre alla sanzione pecuniaria è, ora, possibile ricevere anche un accertamento di natura fiscale derivante dalla segnalazione dell’avvenuta violazione effettuata dal professionista o dall’intermediario finanziario.

DAL 1 GENNAIO 2012 MOVIMENTI BANCARI LIBERAMENTE ACCESSIBILI DAL FISCO

Dall'1 gennaio 2012 gli operatori finanziari (banche, società finanziarie, società di investimento ecc...), sono obbligati a comunicare periodicamente al Fisco le movimentazioni che hanno interessato i rapporti finanziari intrattenuti con ciascuno dei propri clienti.

In pratica, quindi, il Fisco (Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza) avrà libero accesso ai dati bancari di ciascuno, anche solo per indirizzare la selezione dei contribuenti su cui mirare efficacemente i controlli fiscali. Sul piano pratico le modalità attraverso le quali dovrà avvenire la comunicazione dei dati dalle banche e dagli intermediari finanziari all'Anagrafe tributaria dovranno essere fissate da un apposito provvedimento che dovrà anche garantire le opportune cautele per regolare comunque l'accesso ai dati da parte dei funzionari del Fisco (vi sono, infatti, evidenti e significative questioni legate alla *privacy* attesa la particolare "sensibilità" delle informazioni trattate).

A prescindere, comunque, dai tecnicismi che sovrintenderanno l'accesso e la conservazione dei dati relativi ai movimenti bancari e finanziari più in generale, risulta evidente il grande salto di livello che attiene agli strumenti in possesso del Fisco per "stanare gli evasori".

ESEMPIO

Se a fronte di un versamento in contanti di 5 mila euro Tizio non "giustifica" al Fisco la causale e la provenienza di quella provvista, l'Ufficio delle Imposte è legittimato a presumere (per legge) che quei 5 mila euro siano l'evidenza finanziaria di un reddito evaso. Quindi il Fisco è legittimato ad accertare Tizio richiedendo allo stesso le maggiori imposte, gli interessi e le sanzioni conseguenti all'evasione (presuntivamente) perpetrata.

Sul piano prettamente tecnico, a commento della disposizione, si segnala (sia pur in estrema sintesi) quanto segue:

- ➔ non è chiara l'efficacia temporale delle nuove regole. Non è chiaro, cioè, se gli intermediari finanziari dovranno fornire al Fisco i dati delle sole operazioni poste in essere dai propri clienti dall'1 gennaio 2012 in avanti o anche quelle attinenti alle annualità precedenti (le banche e le finanziarie, infatti, già da tempo censiscono tutte le operazioni poste in essere sui conti e allo sportello). In pratica non è chiaro se la disposizione opera retroattivamente o meno;
- ➔ le informazioni bancarie saranno liberamente consultabili da parte dei funzionari del Fisco ma solo per selezionare i contribuenti da controllare. Nel caso in cui dovesse iniziare una vera e propria verifica fiscale, infatti, l'utilizzo delle informazioni bancarie resta comunque subordinato alle necessarie autorizzazioni interne preventive (da parte del Direttore regionale per quanto riguarda l'Agenzia delle Entrate e da parte del Comandante regionale per quanto riguarda la Guardia di Finanza).

Dato lo scenario sinteticamente descritto, è necessario porre particolare attenzione nella gestione dei conti correnti e dei rapporti finanziari in generale.

NOVITÀ PER LA FRUIZIONE DELLE DETRAZIONI DEL 36% PER LA RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA E DEL 55% PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI

Tra le misure previste dal D.L. n.201/11, a decorrere dal 1° gennaio 2012, la detrazione Irpef del 36% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio entra a fare parte a regime delle disposizioni fiscali fruibili dalle persone fisiche (non vi è più alcun termine temporale per il sostenimento delle spese) mentre la detrazione Irpef/Ires del 55% per gli interventi per il risparmio energetico degli edifici viene prorogata di un anno fino alle spese sostenute entro il prossimo 31 dicembre 2012. Dal 1° gennaio 2013 le spese sostenute per gli interventi per il risparmio energetico degli edifici saranno agevolabili nella nuova misura del 36%, anziché del 55%.

Gli aspetti salienti della detrazione Irpef del 36%

La scorsa estate il D.L. n.70/11 aveva apportato alcune modifiche in merito agli adempimenti necessari per la fruizione della detrazione Irpef del 36%: tali semplificazioni sono state confermate dal D.L. n.201/11.

Per gli interventi iniziati dalla data del 14 maggio 2011 non è più obbligatorio inviare mediante raccomandata cartacea all'Agenzia delle Entrate (Centro Operativo di Pescara) la comunicazione preventiva di inizio lavori. Inoltre, per le imprese interessate all'esecuzione dei lavori, non è più obbligatorio indicare separatamente sulle fatture emesse il dettaglio del costo della manodopera.

Possono attualmente fruire di tale detrazione (da suddividere obbligatoriamente in 10 rate annuali di pari importo) i possessori o i detentori degli immobili residenziali, nel limite di spesa detraibile per singolo intervento di €48.000, per:

- gli interventi di manutenzione ordinaria su parti comuni di edifici residenziali;
- gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia realizzati tanto sulle singole unità immobiliari quanto su parti comuni di edifici residenziali;
- ogni intervento necessario alla ricostruzione o al ripristino degli immobili danneggiati in seguito ad eventi calamitosi;
- l'acquisto o la costruzione di autorimesse o posti auto;
- la messa a norma degli edifici, l'eliminazione delle barriere architettoniche, la prevenzione degli infortuni domestici, il contenimento dell'inquinamento acustico, il conseguimento del risparmio energetico che interessano tanto le singole unità immobiliari che le parti comuni di edifici residenziali;
- l'acquisto di unità abitative comprese in fabbricati, sui quali le imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare o le cooperative edilizie hanno eseguito interventi di recupero edilizio.

Per le spese sostenute dal 1° gennaio 2012 i contribuenti di età non inferiore a 75 anni o a 80 anni non potranno più ripartire la detrazione in 5 rate annuali o 3 rate annuali di pari importo, ma anch'essi saranno obbligati a suddividere la detrazione Irpef del 36% in 10 rate annuali di pari importo.

Dalle compravendite immobiliari rogitate a decorrere dal 17 settembre 2011, in caso di cessione dell'immobile abitativo sul quale sono stati effettuati interventi di recupero del patrimonio edilizio, la quota di detrazione Irpef del 36% non ancora fruita, per i rimanenti periodi di imposta, potrà alternativamente essere trasferita al nuovo acquirente dell'immobile (sono nel caso si tratti di persona fisica) ovvero rimanere in capo al venditore dell'immobile.

Il D.L. n.201/11 chiarisce che la detrazione rimane in capo al cedente solo se vi è espressa previsione nell'atto di vendita: in caso di mancata previsione di tale clausola la detrazione si trasferirà automaticamente all'acquirente (se persona fisica) dell'immobile abitativo.

La proroga per la fruizione della detrazione Irpef/Ires del 55%

I contribuenti che intendono beneficiare della detrazione del 55% ai fini Irpef/Ires per le spese di riqualificazione energetica degli edifici devono obbligatoriamente sostenere le spese entro il prossimo 31 dicembre 2012 (viene, pertanto, prorogato di un anno il precedente termine del 31 dicembre 2011). La detrazione Irpef/Ires del 55% della spesa sostenuta compete obbligatoriamente in dieci rate annuali di pari importo.

A decorrere dal 1° gennaio 2013 la detrazione per il risparmio energetico degli edifici resterà confermata a regime ma sarà fruibile nella misura del 36% e non più del 55% degli importi di spesa sostenuti.

La ritenuta del 4% trattenuta dalle banche/poste

Viene confermata la ritenuta del 4% che deve essere effettuata dalla banca/posta del beneficiario all'atto dell'accredito di un bonifico disposto per:

- ➔ spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio (detrazione Irpef del 36%);
- ➔ spese per interventi di risparmio energetico (detrazione Irpef/Ires del 55%).

L'obbligo di effettuazione della ritenuta non spetta al soggetto disponente il pagamento (come avviene, ordinariamente, per gli altri tipi di ritenuta di acconto) ma alla banca che riceve l'accredito della somma: il soggetto che dispone il bonifico bancario/postale dovrà procedere al pagamento delle fatture per l'importo lordo totale delle stesse (non vi è alcun obbligo di indicazione della ritenuta sulla fattura stessa).

- ➔ Per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio la ritenuta del 4% ha un ambito generalizzato, in quanto il pagamento delle spese mediante bonifico bancario o postale costituisce la modalità obbligatoria per usufruire della detrazione.
- ➔ Per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici la ritenuta del 4% va applicata solo in caso di bonifico bancario/postale effettuato da soggetti non titolari di reddito d'impresa.

LA MANOVRA MONTI RIDUCE DAL 2012 L'IMPATTO DELL'IRAP

Nel Decreto Legge n.201/11 (Manovra Monti) trovano spazio all'art.2 alcune previsioni normative che – con decorrenza dal periodo d'imposta 2012 – andranno a ridurre sensibilmente il peso dell'Irap sui conti di imprese e professionisti.

Gli interventi agiscono su due fronti:

1. la riduzione della base imponibile su cui calcolare l'imposta regionale sulle attività produttive;
2. l'attenuazione della indeducibilità del tributo regionale ai fini Irpef e Ires.

Esse, in particolare, prevedono:

- ➔ un incremento degli sgravi forfetari Irap riferiti a personale dipendente a tempo indeterminato di età non superiore a 35 anni, ovvero di sesso femminile di qualunque età, peraltro diversificato tra Regioni meridionali e resto del territorio nazionale;
- ➔ la deducibilità ai fini delle imposte sui redditi dell'intero importo dell'Irap pagata nell'anno che deriva dalla non deducibilità del costo del lavoro al netto delle relative deduzioni;
- ➔ la conferma della deducibilità ai fini delle imposte sui redditi del 10% dell'Irap pagata nell'anno in presenza di oneri finanziari netti di competenza.

Tali deduzioni, dunque, potranno essere operate per la prima volta in sede di determinazione del reddito relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012 da dichiarare in UNICO 2013.

Incremento del cuneo fiscale

Il comma 2 del citato articolo 2 - con riferimento alla presenza di talune categorie di lavoratori subordinati con contratto a tempo indeterminato - eleva i già previsti sgravi forfetari, portandoli a:

€10.600,00 (su
base annua)



per ogni lavoratore di sesso femminile, nonché per quelli di età inferiore ai 35 anni a prescindere dal sesso. Tale sgravio non compete, tuttavia, alle imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento rifiuti;

€15.200,00 (su
base annua)



per i lavoratori di sesso femminile, nonché per quelli di età inferiore ai 35 anni a prescindere dal sesso, impiegato nel periodo d'imposta nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Tale sgravio non compete oltre che ai soggetti di cui al punto precedente anche alle banche, gli altri enti finanziari e alle imprese di assicurazione. Questa deduzione è alternativa a quella di cui al punto precedente e può essere fruita nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione della regola *de minimis* di cui al regolamento (CE) n.69/01 della Commissione, del 12/01/01, e successive modificazioni.

L'Irap pagata sul costo del lavoro diviene interamente deducibile

Con l'art.6, commi da 1 a 4, del D.L. n.185/08, il Legislatore ha introdotto la deducibilità ai fini Irpef/Ires del 10% dell'Irap (pagata nell'anno) in presenza di oneri finanziari netti, ovvero di costo del personale al netto degli sgravi e delle deduzioni.

Tale intervento era volto ad evitare la censura di costituzionalità derivante dalla duplicazione di tassazione provocata dalla non deducibilità dell'Irap dalla base imponibile delle imposte sui redditi (ossia Ires e Irpef).

Con la recente Manovra il Legislatore interviene nuovamente prevedendo la piena deducibilità ai fini delle imposte sui redditi (Ires/Irpef), dell'Irap generatasi per effetto della indeducibilità del costo del lavoro dipendente e assimilato al netto dei relativi sgravi.

Va in proposito ricordato che, sulla base dell'interpretazione a suo tempo fornita dall'Agenzia delle Entrate, nell'ipotesi in cui questa fosse confermata, per comprendere se si ha diritto a detrarre nell'anno 2012, l'Irap pagata nell'anno 2012, occorre:

**relativamente
al saldo 2011
che si pagherà
nell'anno 2012**



per il periodo d'imposta 2011 verificare se nello stesso si è avuta un'imposta Irap derivante dalla indeducibilità del costo del personale al netto delle deduzioni. Individuata con il metodo proporzionale tale quota di Irap concernente detto saldo essa sarà deducibile ai fini delle imposte sui redditi per l'anno 2012.

**relativamente
agli acconti
2012 pagati nel
corso del 2012**



al termine del relativo periodo d'imposta occorrerà determinare la quota di Irap di competenza del periodo d'imposta 2012 nei limiti degli acconti pagati nel corso del medesimo anno e applicare ad essa la percentuale riferita al costo del personale rispetto alla base imponibile complessiva. Il risultato costituirà la quota di Irap pagata in acconto deducibile ai fini delle imposte sui redditi per l'anno 2012.

La deducibilità del 10% dell'Irap in presenza di oneri finanziari netti

Con un emendamento approvato in sede di conversione in legge è stata apportata una modifica all'originario impianto normativo (art.6 del D.L. n.185/08) che prevede la deducibilità del 10% dell'Irap pagata in presenza di costo del lavoro netto o oneri finanziari netti, a prescindere dall'importo degli stessi.

L'interrogativo, legittimo, era quello di comprendere se la disposizione dovesse considerarsi soppressa in considerazione del nuovo meccanismo che prevede l'integrale deducibilità dell'Irap riferita al costo del lavoro. Ebbene, la nuova soluzione normativa salva il vecchio impianto seppure ricalibrandolo e coordinandolo in base alle novellate disposizioni, in vigore dal 2012.

In definitiva, in presenza di oneri finanziari netti, di qualunque importo, resta in vigore la deducibilità ai fini delle imposte dirette del 10% dell'Irap pagata nell'anno.

Quel che dovrà essere chiarito in via interpretativa è se la predetta deducibilità del 10% si debba calcolare:

- ➔ sull'intera imposta pagata nell'anno;
- ➔ ovvero (per differenza) sulla parte dell'Irap che non si riferisce al costo del lavoro posto che questa è divenuta oramai interamente deducibile.

Dal punto di vista letterale, la prima ipotesi è ammissibile anche se sotto il profilo concettuale si avrebbe una duplicazione di deducibilità.

Sul punto ci riserviamo di rendere noti gli eventuali chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate.

IMPOSTE SU ESTRATTI CONTO, ATTIVITÀ FINANZIARIE, CAPITALI SCUDATI E IMMOBILI E ATTIVITÀ FINANZIARIE ALL'ESTERO

La Manovra Monti – D.L. n.201 del 6 dicembre 2011, convertito con L. n.214/11 pubblicata sul S.O. della G.U. n.300 del 27/12/11 in vigore dal giorno successivo – ha introdotto, oltre a quelle che interessano automobili di lusso, barche e aeromobili, un altro insieme di imposte che si possono definire *patrimoniali*, poiché intendono colpire la ricchezza variamente investita in *stock* di capitale, le disponibilità in relazione alle quali si è fruito delle disposizioni c.d. di scudo fiscale, gli immobili e altre attività finanziarie posseduti all'estero. A ciò si aggiunge un inasprimento dell'imposta di bollo dovuta sugli estratti conto inviati dalle banche alla clientela.

Imposta di bollo sugli estratti conto

A decorrere dal 1° gennaio 2012 è dovuta un'imposta di bollo sull'invio degli estratti conto, fissata in misura annua come segue:

- ⇒ €34,20 per le persone fisiche;
- ⇒ €100,00 per i soggetti diversi dalle persone fisiche, quindi società di capitali e di persone.

Se l'estratto conto è inviato più volte nel corso di un anno – ad esempio con frequenza trimestrale, mensile ecc. – l'imposta è proporzionata al minor periodo rendicontato rispetto all'anno.

Nel caso delle persone fisiche l'imposta non è dovuta se la giacenza media annua del conto è complessivamente non superiore a €5.000,00.

Imposta di bollo sulle attività finanziarie

A decorrere dal 1° gennaio 2012 viene istituita un'imposta di bollo proporzionale che colpisce le attività finanziarie detenute in Italia – in pratica i depositi titoli - con le seguenti aliquote:

- ⇒ 0,1% per il 2012;
- ⇒ 0,15% dal 2013.

È prevista una misura minima di €34,20 e, solo per il 2012, una misura massima di €1.200,00.

La base imponibile è individuata sul complessivo valore di mercato o, in mancanza, sul valore nominale o di rimborso. Non sono soggetti a imposta i fondi pensione, i fondi sanitari e i buoni postali fruttiferi con valore complessivo di rimborso non superiore a €5.000,00.

Imposta sugli immobili detenuti all'estero

A decorrere dal 2011 è istituita un'imposta sugli immobili di qualsiasi specie – abitativi, commerciali, industriali - detenuti all'estero dalle persone fisiche residenti nel territorio dello stato, a prescindere dalla loro cittadinanza. Soggetti passivi sono il proprietario, l'usufruttuario ovvero il titolare di altri diritti reali. L'imposta è dovuta secondo l'aliquota dello 0,76% - allineata dunque alla misura ordinaria dell'Imu – in proporzione alla quota e al periodo di possesso nell'anno. Per il calcolo di tale periodo vale questa regola: se nel mese il possesso si è protratto per almeno 15 giorni, il mese deve essere conteggiato interamente.

La base imponibile è data dal valore degli immobili, individuato nel costo risultante dall'atto di acquisto o da altro contratto e, in mancanza, dal valore di mercato che si può rilevare nel luogo in cui è situato l'immobile.

Quest'imposta deve essere auto liquidata dal contribuente e, conseguentemente, sarà dovuta già con la prossima dichiarazione dei redditi.

Se nel Paese estero in cui è situato l'immobile questo fosse già colpito da un'imposta patrimoniale, per evitare un fenomeno di doppia imposizione, l'imposta pagata all'estero è scomputabile come credito d'imposta da quella italiana, nel limite del suo ammontare.

Imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero

Sempre a decorrere dal 2011, è istituita un'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero da parte di persone fisiche residenti nel territorio dello stato.

La base imponibile è data dal valore di mercato delle attività finanziarie, come determinato nel luogo di detenzione, anche sulla scorta della documentazione rilasciata dall'intermediario. In mancanza rilevano il valore nominale o quello di rimborso. Quindi, se fosse acceso un deposito titoli presso una banca francese, e questa rilasciasse un prospetto dal quale si desume il valore corrente delle attività finanziarie, la base imponibile sarà rappresentata dal valore desumibile da tale documentazione.

L'imposta è dovuta secondo le seguenti aliquote:

- ⇒ 0,1% per il 2011 e 2012;
- ⇒ 0,15% dal 2013.

Anche quest'imposta dovrà essere auto liquidata dal contribuente. Dunque sarà dovuta già con la prossima dichiarazione dei redditi e vale la regola per cui se, nel Paese estero in cui le attività sono detenute, fosse già stata corrisposta un'imposta patrimoniale, quella pagata all'estero è scomputabile come credito d'imposta da quella italiana, comunque nel limite del suo ammontare.

Dovrebbero rientrare tra le attività finanziarie soggette all'imposta patrimoniale anche quelle oggetto di regolarizzazione, cioè emerse ma non rimpatriate, mediante scudo fiscale.

Imposta sulle attività finanziarie oggetto di scudo fiscale

La previsione che, a oggi, suscita i dubbi più accentuati, riguarda l'introduzione di un'imposta di bollo sulle attività finanziarie oggetto di emersione con uno dei provvedimenti di scudo fiscale emanati nel 2001 e, successivamente, nel 2009.

Si ricorda, in sintesi, che la procedura di emersione poteva avvenire con due diverse modalità:

il rimpatrio

che implicava l'effettivo trasferimento dall'estero in Italia delle attività finanziarie, con la creazione di appositi conti segreti presso la banca alla quale veniva presentata la dichiarazione riservata;

la regolarizzazione

che, a differenza del rimpatrio, prevedeva che le attività continuassero a restare all'estero, e non garantiva la riservatezza; quindi, sotto questo profilo, questa procedura di emersione poteva essere una scelta un po' più debole rispetto al rimpatrio.

Il decreto Monti, quando individua le attività finanziarie relativamente alle quali è dovuta l'imposta di bollo, non fa distinzione tra quelle rimpatriate o semplicemente regolarizzate, ma vi sono alcune indicazioni che fanno pensare che essa interessi solamente le prime.

L'aliquota dell'imposta è fissata nelle seguenti misure:

- ⇒ 10 per mille per il 2012;
- ⇒ 13,5 per mille per il 2013;
- ⇒ 4 per mille a regime.

La base imponibile è rappresentata dal valore delle attività ancora riservate alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui si deve effettuare il versamento. Quindi, per l'imposta dovuta per il 2013, si prenderà come base il valore delle attività al 31 dicembre 2012.

Sono previste modalità particolari di applicazione dell'imposta per il 2012: il valore di riferimento è quello al 6 dicembre 2011, data di entrata in vigore del decreto Monti. Se, rispetto al valore scudato in origine, le attività finanziarie sono state prelevate in tutto o in parte, è dovuta su tale valore un'imposta *una tantum* con l'aliquota del 10 per mille.

L'imposta sulle attività scudate non è versata direttamente dal contribuente, ma dagli intermediari, generalmente banche, presso cui sono state compiute le operazioni di emersione. L'importo dovuto è prelevato dal conto del soggetto che ha effettuato l'emersione e, qualora non sia disponibile provvista liquida, egli sarà tenuto a fornirla direttamente all'intermediario affinché possa provvedere al versamento dell'imposta dovuta.

TASSATE LE AUTO DI LUSSO, LE IMBARCAZIONI E GLI AEREI PRIVATI

L'articolo 16 del D.L. n.201/11 assoggetta le autovetture, le unità da diporto e gli aeromobili al versamento di una nuova tassa determinata sulla base rispettivamente della potenza in chilowatt ovvero della lunghezza in metri.

Il nuovo prelievo sarà dovuto:

- dai proprietari dei beni;
- dagli usufruttuari di essi;
- dagli utilizzatori che abbiano stipulato un contratto di locazione finanziaria;
- dagli acquirenti con patto di riservato dominio.

Tassazione delle auto di lusso

“A partire dall'anno 2012 l'addizionale erariale della tassa automobilistica ...è fissata in euro 20 per ogni chilowatt di potenza del veicolo superiore a centottantacinque chilowatt”.

La soglia di potenza dalla quale assoggettare ad addizionale erariale i veicoli scende da 225 kw (limite stabilito in luglio) a 185 kw e al contempo cresce l'importo dell'imposta stabilita per chilowatt passando da 10 a 20 euro.

Conseguenza immediata è che per le auto con più di 225 kw l'importo della tassa dovuta per il 2012 si raddoppia rispetto al 2011, per le autovetture con kw compresi tra 186 e 225 si applica per la prima volta l'addizionale erariale.

La tassa verrà ridotta sulla base dell'anzianità del bene:

- dopo 5 anni dalla data di costruzione essa sarà pari al 60%;
- dopo 10 anni dalla data di costruzione essa sarà pari al 30%;
- dopo 15 anni dalla data di costruzione essa sarà pari al 15%;
- non sarà più dovuta dopo venti anni dalla data di costruzione.

Per il pagamento dell'addizionale erariale sulle autovetture restano ferme le modalità previste dal co.21 dell'art.23 del D.L. n.98/11, quanto alle sanzioni per omesso versamento la sanzione amministrativa è pari al 30% dell'importo non versato.

Tassazione delle unità da diporto

STUDIO COMUCCI – COMMERCIALISTI ASSOCIATI

Rag. Ambra Comucci e Rag. Alberto Comucci

Novità assoluta è invece la tassa annuale per lo stazionamento delle imbarcazioni da diporto introdotta sempre dalla Manovra Monti.

Tale tassazione, in vigore dal 1° maggio 2012, si applicherà alle imbarcazioni che stazionano in porti nazionali, navigano o sono ancorate in acque pubbliche.

La tassa è di carattere annuale, sarà calcolata sulla base dei giorni, o frazioni di giorno, in cui la barca staziona in porto, naviga o è ancorata in acque pubbliche, in considerazione della lunghezza dello scafo.

lunghezza in metri	importo dell'imposta al giorno o frazione
da 10,01 a 12	€5
da 12,01 a 14	€8
da 14,01 a 17	€10
da 17,01 a 24	€30
da 24,01 a 34	€90
da 34,01 a 44	€207
da 44,01 a 54	€372
da 54,01 a 64	€521
oltre 64	€703

La tassa verrà ridotta sulla base dell'anzianità del bene:

- ➔ dopo 5 anni dalla data di costruzione essa sarà pari all'85%;
- ➔ dopo 10 anni dalla data di costruzione essa sarà pari al 70%;
- ➔ dopo 15 anni dalla data di costruzione essa sarà pari al 55%;

Un apposito provvedimento stabilirà le modalità ed i termini di pagamento della tassa nonché le modalità di comunicazione dei dati identificativi dell'imbarcazione.

Imposta erariale su aeromobili privati ed elicotteri

La Manovra *Salva Italia* introduce anche l'imposta erariale sugli aeromobili privati, sugli elicotteri e su altre categorie di velivoli quali alianti, motoalianti, autogiri, aerostati.

La misura e le modalità di calcolo della nuova imposta varieranno a seconda della categoria di beni:

Aeromobili	
peso massimo al decollo espresso in kg	importo della tassa
fino a 1.000	1,5 euro/kg
da 1.000 e fino a 2.000	2,45 euro/kg
da 2.000 e fino a 4.000	4,25 euro/kg
da 4.000 e fino a 6.000	5,75 euro/kg
da 6.000 e fino a 8.000	6,65 euro/kg
da 8.000 e fino a 10.000	7,10 euro/kg
oltre 10.000	7,55 euro/kg
Elicotteri	il doppio di quella degli aerei di corrispondente peso
Alianti, motoalianti, autogiri ed aerostati	450,00 euro

PROROGA DELLA RATEAZIONE PER I DEBITI TRIBUTARI

La conversione del D.L. n.201/11 ha introdotto nuove disposizioni in tema di dilazione delle somme iscritte a ruolo di cui all'art.19 del DPR n.602/73.

La norma previgente stabiliva che il contribuente potesse ottenere la rateazione delle somme iscritte a ruolo, previa domanda da presentare ad Equitalia, in presenza di uno stato di temporanea difficoltà finanziaria ottenendo un massimo di 72 rate mensili. Si decadeva dall'accordo di dilazione in caso di mancato versamento della prima rata o di due rate, anche non consecutive, successive alla prima.

La norma stabilisce inoltre che *“In tal caso (nel caso cioè di peggioramento dello stato di difficoltà economica), il debitore può chiedere che il piano di rateazione preveda, in luogo della rata costante, rate variabili di importo crescente per ciascun anno”*.

Sempre il D.L. n.201/11 ha previsto, all'art.10, co.13-ter, che: *“Le dilazioni di cui all'articolo 19, DPR n.602/73, concesse fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto (6 dicembre 2011), interessate dal mancato pagamento della prima rata o, successivamente, di due rate e, a tale data, non ancora prorogate ai sensi dell'art.2, co.20, del D.L. n.225/10, convertito, con modificazioni, dalla L. n.10/11, possono essere prorogate per un ulteriore periodo e fino a settantadue mesi, a condizione che il debitore comprovi un temporaneo peggioramento della situazione di difficoltà posta a base della concessione della prima dilazione”*.

Si tratta della c.d. dilazione "in proroga", che legittima l'agente della riscossione a concedere un'ulteriore dilazione a quei contribuenti che sono decaduti da una dilazione precedente, sempre che possano dimostrare lo stato di difficoltà economica e sempre che la dilazione fosse già in essere alla data del 6 dicembre 2011.

Il comma 13-*decies* elimina poi l'obbligo di **prestazione di garanzia** per accedere al beneficio della dilazione delle somme dovute a seguito di controllo automatizzato e controllo formale della dichiarazione. Viene, difatti, modificato l'art.3-*bis*, del D.Lgs. n.462/97 con la conseguenza che viene eliminata la previsione che subordinava l'accesso al beneficio alla prestazione di garanzia ove l'importo complessivo delle rate successive alla prima fosse superiore a cinquantamila euro.

In tema di **decadenza** viene stabilito che: *“Il mancato pagamento della prima rata entro il termine di cui al co.3, ovvero anche di una sola delle rate diverse dalla prima entro il termine di pagamento della rata successiva, comporta la decadenza dalla rateazione e l'importo dovuto per imposte, interessi e sanzioni in misura piena, dedotto quanto versato, è iscritto a ruolo”*.

Quindi nel caso in cui la prima rata non sia versata entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione relativa all'esito dei controlli ovvero nel caso di mancato pagamento anche di una sola delle rate successive alla prima entro il termine di pagamento della rata seguente il contribuente decade dalla dilazione. In tal caso l'importo dovuto per imposte, interessi e sanzioni è iscritto a ruolo al netto di quanto già versato.

Inoltre il pagamento tardivo di una rata diversa dalla prima entro il termine di pagamento della rata successiva comporterà l'iscrizione a ruolo a titolo definitivo della sanzione per ritardato od omesso versamento pari al trenta per cento dell'importo non versato. È possibile applicare l'istituto del ravvedimento operoso.

Importante novità è stata introdotta anche in tema di **cessione dei beni pignorati**, in particolare il decreto in commento al co.13-*terdecies*, prevede che nel caso in cui, per far fronte ai debiti tributari sia necessario vendere i beni pignorati o ipotecati, il contribuente, potrà provvedervi in prima persona, tuttavia sarà l'agente della riscossione ad incassare direttamente il corrispettivo, rimborsando l'eventuale eccedenza rispetto al debito nei 10 giorni successivi.

L'INCENTIVO ALLA CAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Il D.L. n.201/11 – *decreto Monti o Salva Italia* – tra i pochi strumenti che la non florida situazione del bilancio dello Stato ha consentito di introdurre a favore delle imprese, ha previsto anche la c.d. Ace (aiuto alla crescita economica che, in realtà, va letto come incentivo alla capitalizzazione delle imprese, dall'inglese *allowance for corporate equity*). In pratica, è concessa un'agevolazione fiscale tanto più robusta quanto maggiore è l'incremento che i soci decidono di imprimere al Patrimonio netto, fruibile già dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2011.

La concreta attuazione del beneficio è subordinata all'emanazione di un apposito decreto (entro gennaio 2012), il che servirà anche a sciogliere i dubbi applicativi che inevitabilmente si pongono oggi.

I soggetti interessati

Tra i principali e più diffusi soggetti che possono applicare l'Ace, ricordiamo:

- tutte le società di capitali: Spa, Sapa, Srl, cooperative;
- i soggetti Irpef che svolgono attività d'impresa: Snc, Sas, imprese individuali, questo però a condizione che tengano una contabilità ordinaria, strumento necessario per poter monitorare effettivamente le movimentazioni del Patrimonio netto.

Il funzionamento dell'incentivo

L'agevolazione consiste nell'ammettere una variazione in diminuzione dal reddito imponibile che si calcola applicando una data percentuale, che rappresenta il rendimento figurativo del capitale proprio – fissata al 3% per i primi tre anni di applicazione – all'incremento, al netto dei decrementi, del Patrimonio netto rispetto a quello esistente alla data del 31 dicembre 2010, senza tenere conto, nella sua determinazione, dell'utile realizzato con riferimento a detta annualità. Dunque, gli incrementi rilevanti sono i seguenti:

**accantonamento di utili a riserve diverse
da quelle indisponibili**

conferimenti in denaro

**accantonamento di utili a riserve diverse
da quelle indisponibili**

quindi l'accantonamento dell'utile di esercizio 2010 deliberato nel 2011, rappresenta già un incremento rilevante; tuttavia, posto che l'accantonamento è sterilizzato se destinato a riserve indisponibili, è probabile che la parte destinata a formare la riserva legale, nei limiti del 20% del capitale sociale, non possa generare incremento valido ai fini Ace; l'accantonamento, indipendentemente dalla data della delibera assembleare, si considera effettuato a partire dall'inizio dell'esercizio;

conferimenti in denaro

per conferimento in denaro si intende qualsiasi apporto eseguito dai soci, ad esempio a copertura perdite, in conto capitale, destinato a far parte stabilmente delle risorse patrimoniali della società; a differenza di quanto accade per l'accantonamento di utili, il conferimento in denaro rileva ai fini Ace dalla data di effettivo versamento. Quindi un versamento di 100 operato al 1° luglio dell'anno n, relativamente a quell'anno vale per circa il 50% mentre, a decorrere dall'anno n + 1, varrà integralmente.

Concorrono a ridurre il Patrimonio netto:

**Le riduzioni volontarie
del Patrimonio netto con
sua attribuzione ai soci**

l'elemento rilevante è la riduzione del Patrimonio netto, quindi ciò vale sia nel caso di attribuzione di somme in denaro, sia in caso di assegnazione di beni; inoltre rileva la volontarietà. Ciò significa che l'utilizzo di riserve a copertura di perdite non forma decremento rilevante. Ancora, queste riduzioni rilevano a partire dall'inizio dell'esercizio in cui sono operate. Quindi, una distribuzione ad esempio di riserve di capitale operata al 1° ottobre anno n, ai fini Ace rileva già dal 1° gennaio del medesimo anno n.

**Acquisti di partecipazioni
in società controllate**

la previsione serve a contrastare la pratica elusiva di utilizzare a cascata una unica somma di denaro per eseguire più aumenti di capitale all'interno dei gruppi;

**Acquisti di aziende o
rami di aziende**

è il passaggio oggi più incerto, poiché tale limitazione potrebbe avere un senso se riguardasse operazioni infragrupo, ma non certo se l'azienda è acquistata da un soggetto terzo; pensiamo all'aumento di patrimonio eseguito dai soci di Alfa, che non ha rapporti partecipativi con nessuna società, essendo detto aumento destinato all'acquisto di un'azienda da un soggetto terzo in tutto e per tutto.

ACCATASTAMENTO OBBLIGATORIO PER TUTTI I FABBRICATI RURALI

Poiché dal 2012 i fabbricati rurali divengono soggetti ad IMU, onde evitare che i fabbricati iscritti al catasto dei terreni quindi privi di rendita possano sfuggire al prelievo, la Legge di conversione al decreto Monti ha previsto l'obbligo di accatastamento di tutti i fabbricati rurali al Catasto dei Fabbricati.

Accatastamento di tutti i fabbricati rurali

I fabbricati rurali iscritti al catasto terreni dovranno essere dichiarati al catasto edilizio urbano **entro il 30 novembre 2012**, tramite presentazione di apposito Doc.Fa (la denuncia catastale di accatastamento degli immobili).

Si ricorda, peraltro, che tali immobili, anche se classati nel corso del 2012, saranno comunque tassati già dall'1/01/12: nel caso in cui la pratica di accatastamento non fosse ancora completata, il versamento dell'acconto IMU 2012 in scadenza il prossimo 18/06/12 avverrà sulla base di una rendita presunta, imposta che poi verrà conguagliata una volta attribuita la rendita definitiva.

Anche al fine di evitare problemi nella valorizzazione dei fabbricati, sarebbe consigliabile aver già concluso l'accatastamento dei fabbricati entro tale data.

Rimangono esclusi dall'obbligo di accatastamento al catasto dei fabbricati gli immobili indicati all'art.3, co.3, del D.M. n.28/98; si tratta di immobili agricoli di rilevanza del tutto residuale, ossia:

- ⇒ manufatti con superficie coperta inferiore a 8 metri quadrati;
- ⇒ serre adibite alla coltivazione e protezione delle piante sul suolo naturale;
- ⇒ vasche per l'acquacoltura o di accumulo per l'irrigazione dei terreni;
- ⇒ manufatti isolati privi di copertura;
- ⇒ tettoie, porcili, pollai, casotti, concimaie, pozzi e simili, di altezza utile inferiore a 1,80 metri, purché di volumetria inferiore a 150 metri cubi;
- ⇒ manufatti precari, privi di fondazione, non stabilmente infissi al suolo.

Nel caso di inadempienza del contribuente all'obbligo di accatastamento, provvederà il Comune a segnalare l'immobile agli uffici catastali che provvederanno al classamento d'ufficio, ovviamente con spese a carico del contribuente e applicazione delle sanzioni.

Proroga accatastamento in categorie A/6 e D/10

Il D.L. Sviluppo (D.L. n.70/11) aveva fissato al 30 settembre 2011 il termine per richiedere la classificazione dei fabbricati rurali in A/6 o D/10, rispettivamente per gli immobili destinati a uso abitativo e strumentale. In sostanza, si dava la possibilità di rettificare la categoria presentando una autocertificazione attestante che l'immobile nei cinque anni precedenti aveva posseduto in via continuativa i requisiti di ruralità. Con il riconoscimento della ruralità, gli edifici sarebbero quindi stati al riparo dall'ICI.

Nel decreto Mille proroghe (D.L. n.216/11) è prevista la proroga di tale possibilità, la cui scadenza viene quindi portata al 31 marzo 2012.

Anche se dal 2012 i fabbricati rurali divengono imponibili ai fini IMU, tale previsione è ancora importante per chi possiede un fabbricato rurale iscritto al catasto dei fabbricati in una categoria diversa da quelle previste (ad esempio una stalla classificata in D/8 anziché D/10). Se, infatti, il contribuente non provvede a regolarizzare la categoria catastale:

- prima di tutto si espone alla pretese ICI da parte del Comune per le annualità 2011 e precedenti;
- in seconda battuta, dal 2012 dovrà corrispondere l'IMU come un qualunque fabbricato, senza poter beneficiare della minor aliquota prevista per i fabbricati rurali strumentali.

MODIFICA DEL TASSO LEGALE: DA GENNAIO INTERESSI AL 2,5%

A decorrere dal 1° gennaio, la misura del tasso legale di interesse è salita dal 1,5% al 2,5%, per effetto del Decreto Ministeriale del 12/12/11, pubblicato nella G.U. n.291 del 15/12/11.

L'evoluzione degli interessi legali nel tempo		
Termine iniziale	Termine finale	Misura percentuale
21/04/1942	15/12/1990	5%
16/12/1990	31/12/1996	10%
01/01/1997	31/12/1998	5%
01/01/1999	31/12/2000	2,5%
01/01/2001	31/12/2001	3,5%
01/01/2002	31/12/2003	3,0%
01/01/2004	31/12/2007	2,5%
01/01/2008	31/12/2009	3%
01/01/2010	31/12/2010	1%
01/01/2011	31/12/2011	1,5%
01/01/2012		2,5%

L'intervento, che rientra nelle indicazioni dell'art.1284 c.c., comporta una serie di riflessi di natura civilistica e tributaria di cui sarà bene tenere conto.

Innanzitutto, è bene rammentare che la nuova misura del tasso di interesse interesserà tutti i crediti certi, liquidi ed esigibili per cui le parti non abbiano disposto diversamente o in relazioni ai quali non si applichi il disposto del D.Lgs. n.231/02 in tema di interessi di mora.

Gli effetti

Dal punto di vista tributario e previdenziale, invece, la suddetta variazione comporterà, tra gli altri:

- una variazione nel calcolo degli interessi dovuti in sede di **ravvedimento operoso**, in relazione ai quali – per i periodi a cavallo del 2011 e 2012 – sarà necessario effettuare un conteggio separato in relazione ai giorni di ritardo del vecchio e nuovo anno;
- una variazione nei calcoli da utilizzare per la quantificazione fiscale dell'**usufrutto e delle rendite** (art.14 e 17 D.Lgs. n.346/90), secondo i coefficienti stabiliti dal D.M. 22/12/11, pubblicato sulla G.U. n.303 del 30/12/11;
- una differente misura di applicazione della **presunzione di fruttuosità dei capitali dati a mutuo**, di cui all'art.45, co.2 del Tuir;
- una variazione degli interessi connessi alle procedure di **riscossione di debiti per tributi fiscali e locali**, ove non diversamente stabilito dalle singole leggi di imposta.

In particolare con riferimento al ravvedimento operoso sottolineiamo che nel determinare gli interessi che il contribuente deve versare all'Erario per regolarizzare omissioni o irregolarità egli dovrà tener conto della intercorso aumento del saggio, qualora quindi nel 2012 si regolarizzi una violazione commessa nel 2011, gli interessi verranno calcolati fino al 31.12.2011 nella misura dell'1,5% e nella misura del 2,5% dall'1.1.2012.

LE REGOLE PER UTILIZZARE CORRETTAMENTE IN COMPENSAZIONE IL CREDITO IVA RELATIVO ALL'ANNO 2011

In vista dei prossimi utilizzi in compensazione del credito Iva relativo all'anno 2011 emergente dalla dichiarazione Iva annuale, si ricordano le restrittive regole introdotte con il D.L. n.78/09, attuato per il tramite dell'aggiunta di un nuovo periodo all'art.17 del D.Lgs. n.241/97 e ad una serie di interventi operati sul DPR n.322/98 e sul DPR n.542/99.

In pratica, per effetto di tali regole, gli utilizzi del credito Iva emergente dalla dichiarazione annuale per importi superiori ad €10.000, possono essere eseguiti solo a decorrere dal giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione da cui esso emerge.

Per utilizzi in compensazione superiori alla soglia di €15.000, invece, è necessario effettuare tramite soggetti a ciò abilitati i controlli previsti ai fini dell'apposizione nella dichiarazione annuale del "Visto di conformità" (ciò avviene tramite la barratura di una specifica casella nel frontespizio della dichiarazione annuale Iva).

Si ricorda che tali vincoli temporali interessano solo le compensazioni "orizzontali" (ovvero quelle effettuate con altri tributi diversi dall'Iva o contributi) mentre non interessano mai le compensazioni verticali, cioè quelle "Iva da Iva", anche se superano le soglie dei 10.000 o 15.000 euro.

In sintesi le regole da applicare.

Compensazione "libera" per i crediti Iva non superiori ad €10.000

Chi intende utilizzare in compensazione per l'intero anno 2012 il credito Iva per importi non superiori ad €10.000, può presentare il modello F24:

- ▶ già dal 1° gennaio 2012 (e, quindi, già in occasione della prima scadenza "tipica" del 16 gennaio 2012);
- ▶ senza alcuna preventiva presentazione della dichiarazione annuale Iva;
- ▶ potendo utilizzare per il versamento sia i canali telematici di Entratel/Fisconline (direttamente o tramite intermediario abilitato) sia un sistema di *home* o *remote banking*.

Tali compensazioni per importi non superiori ad €10.000 sono possibili indipendentemente dall'ammontare del credito complessivo risultante dalla dichiarazione annuale: in pratica i "primi" €10.000 del credito Iva annuale possono essere compensati anche orizzontalmente senza alcun tipo di vincolo.

In materia di compensazioni tra debiti e crediti Iva, come chiarito dalla C.M. n.29/E/10:

- ➡ non ricadono nel monitoraggio (quindi solo liberi) gli utilizzi del credito Iva per pagare debiti d'imposta che sorgono successivamente al 31/12/11 (es: credito Iva annuale 2011 utilizzato per pagare il debito Iva di gennaio 2012)
- ➡ devono essere conteggiate nel limite, invece, le compensazioni che riguardano il pagamento di un debito Iva sorto precedentemente al 1/01/12 (es: debito Iva ottobre 2011 ravveduto utilizzando in compensazione il credito Iva annuale 2011).

Compensazione dei crediti superiori ad €10.000

Chi intende compensare il credito Iva per importi superiori ad €10.000, invece, dovrà prima presentare la dichiarazione annuale Iva e poi procedere alla compensazione presentando il modello F24 con la seguente tempistica:

- ▶ non prima del giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione annuale;
- ▶ occorre, inoltre, attendere 10 giorni dalla data di presentazione della dichiarazione per effettuare la trasmissione telematica del modello F24.

Per agevolare i tempi di utilizzo del credito Iva in compensazione, è previsto che il contribuente possa escludere la dichiarazione annuale Iva dall'unificazione con la dichiarazione dei redditi, e, quindi, possa presentarla in anticipo rispetto alla canonica scadenza del modello Unico.

Stante l'attuale termine iniziale per la presentazione della dichiarazione annuale (fissato al 1° febbraio), risulta pertanto **impossibile presentare prima del 16 marzo** un modello F24 con utilizzo in compensazione di crediti Iva per importi superiori ad €10.000.

- ▶ Gli F24 contenenti utilizzi in compensazione del credito Iva annuale per importi superiori ad €10.000 potranno essere trasmessi unicamente tramite i canali di Entratel o Fisconline (direttamente o tramite intermediario abilitato), quindi NON si può utilizzare il canale bancario (*home banking* o *remote banking*);
- ▶ gli F24 presentati senza osservare tali regole (prima delle tempistiche o con canali difformi da quelli previsti) verranno scartati dalla procedura.

Residuo credito Iva relativo all'anno 2010

Infine, per una corretta applicazione di tali regole si ricorda che:

- ➔ il residuo credito Iva relativo al periodo d'imposta 2010, emerso dalla precedente dichiarazione Iva annuale ed utilizzato nel 2012 fino al termine di presentazione della dichiarazione Iva 2012 relativa all'anno 2011, non deve sottostare alle regole descritte, a condizione che non venga fatto confluire nella prossima dichiarazione annuale Iva (in pratica, nel modello F24, deve ancora essere indicato "2010" come anno di riferimento); ciò in quanto per questo credito relativo al 2010 la dichiarazione annuale già è stata presentata nel 2011 e quindi le tempistiche sono già state rispettate (l'unica cautela riguarda il caso di superamento del limite di €15.000, laddove la dichiarazione Iva relativa al 2010 non sia stata "vistata");
- ➔ al contrario, il residuo credito Iva relativo al periodo d'imposta 2010, emerso dalla precedente dichiarazione Iva annuale e fatto confluire nella prossima dichiarazione annuale Iva viene a tutti gli effetti "rigenerato" come credito Iva relativo all'anno 2011 e come tale soggetto alle regole di monitoraggio in precedenza descritte.

Per evitare di incorrere in sanzioni, è quindi necessario valutare molto attentamente la presentazione di modelli F24 recanti utilizzi in compensazione "orizzontale" del credito Iva relativo all'anno 2011 o del residuo credito Iva relativo all'anno 2010.
